

*Economia del turismo:  
una disciplina dell'Economia politica*

Guido Candela, Paolo Figini \*\*

---

Nell'individuare il contenuto di una disciplina troviamo, in letteratura, sia definizioni "di fatto" sia definizioni che rispondono ai criteri dell'epistemologia:<sup>1</sup> "Per definire il contenuto [di una disciplina] si possono prendere in considerazione tre diverse prospettive: una prima prospettiva, che chiameremo storica, permette, attraverso lo studio dei classici, di individuare i problemi e gli interessi tradizionali della [disciplina] quale disciplina intellettuale; la seconda prospettiva, che chiameremo empirica, mira a una definizione della [disciplina] considerando ciò di cui [coloro che la studiano], oggi, si occupano; la terza prospettiva, che chiameremo analitica, cerca di individuare, secondo uno schema logico, su un piano generale, un campo di studio proprio alla [disciplina], in relazione a quello proprio di altre discipline" (Inkeles, 1970, pp. 9-10. Il corsivo è nostro, la generalizzazione è nostra).

Allo stesso modo, per rispondere alla questione se un complesso di studi sia una scienza (a discipline), cioè una forma autonoma di conoscenza, oppure un dominio di studi (a field of study) su cui confluiscono conoscenze di scienze diverse, si cercano risposte sia empiriche sia analitiche.

Si sostiene l'esistenza di una "disciplina di fatto", se è riconosciuta da una comunità che ne garantisce comunicazione e tradizione, e ne sviluppa valori e ricerca (King e Brownell, 1966).

Si sostiene, invece, l'esistenza di una "disciplina di scienza" allorché, riferendosi alle condizioni con cui la filosofia della scienza riconosce una disciplina della conoscenza scientifica, se ne cerca la conferma. Nel caso affermativo si conclude che non si è di fronte ad un campo di studi ma a:

"a distinct way in which our experience becomes structured around the use of accepted public symbols" (Hirst, 1974, p. 44).

Cosa accade se l'oggetto di studi è il turismo? Alle soglie del Ventunesimo Secolo, ci sentiamo di affermare con sicurezza che il turismo è una disciplina di fatto, poiché esiste una comunità che si è specializzata negli studi sul turismo:

---

\*\* Gli autori ringraziano Marco Candela, Massimiliano Castellani, Fiorella Dallari e Grazia Mezzetti per aver letto una stesura provvisoria del lavoro, dandoci consigli e suggerendo correzioni. Naturalmente, ogni responsabilità dello scritto è nostra.

1 Così, ad esempio, seguendo una prospettiva empirica si può definire l'Economia politica come tutto ciò di cui gli economisti si occupano, seguendo una prospettiva analitica la definizione più citata è quella di Lionel Robbins (1947): "l'attività dell'uomo diretta a raggiungere una varietà di fini, assunti come dati, con mezzi scarsi e di uso alternativo, secondo il principio del minimo mezzo". Per diverse definizioni analitiche, si veda Fraser (1949).

“Il turismo come oggetto di studio mostra così i primi segni di maturità, studiato da una comunità accademica crescente, con un numero crescente di giornali e di libri di testo che stanno divenendo sempre più specializzati e meno generalisti, e con un numero di professionisti sia internazionali, sia all'interno delle singole nazioni”. (Cooper et al., 2002, p. 2).

Esistono, infatti, Facoltà e Dipartimenti che si dedicano a formazione e ricerca sul turismo, si è sviluppato un network di comunicazione dei risultati con associazioni internazionali che stimolano ricerche e diffondono risultati in convegni nazionali ed internazionali,<sup>2</sup> ed esistono non poche riviste di natura non divulgativa ma specializzate nella ricerca, che seguono criteri di selezione secondo la rigida prassi del referaggio internazionale.<sup>3</sup> Più incertezza vi è invece nel cercare di dare risposta alla domanda se il turismo sia una disciplina di scienza. Solo cinque anni addietro, John Tribe in un noto saggio si è posto proprio questa domanda, dandole una risposta negativa: “Tourism is found not to be a discipline” (Tribe, 2004, p. 48). Quindi per Tribe il turismo, da un punto di vista epistemologico, è solo un campo di studio, se pur importante, seguito e diffuso.

Riteniamo la risposta di Tribe corretta, ma pensiamo che domandarsi se gli studi sul turismo sono una disciplina sia epistemologicamente una questione mal posta. N'è prova il fatto che in letteratura troviamo sostenitori d'ogni possibile risposta: se Leiper sostiene che il turismo è una disciplina di scienza (Leiper, 1981, 2000; ma si veda anche Ryan, 1997), cui Hoerner (2000) attribuisce il nome di *tourismology*, Gunn invece la classifica come *field of study* (Gunn, 1987). Inoltre, non manca chi si pone in una condizione intermedia, cioè di attesa:

“Mentre il turismo costituisce un dominio di studi, al momento manca di quel livello di approfondimento teorico che gli permetta di diventare una disciplina” (Cooper et al., 2008, p. 5. La traduzione è nostra).

Dove troviamo condivisione, è nel ritenere che il turismo sia uno studio che coinvolge scienze diverse, ma ancora una volta la modalità con cui questo avviene comporta divisioni. Così si parla di un approccio interdisciplinare e multidisciplinare, proponendo il turismo con una metodologia ed una terminologia uniforme, ma che le deriva dalle discipline di riferimento (Jantsch, 1972, e Przeclawski, 1993), oppure di un approccio extradisciplinare poiché si dice che il turismo arriva ad evolvere, oltre le discipline di riferimento, una propria metodologia.

Questa confusione è dovuta, secondo noi, proprio dalla constatazione che il turismo di per sé è “parola” troppo vasta, il cui significato non è riconducibile ad unum, come non può esserlo il riferimento all'uomo, alla società oppure alla Natura stessa. Infatti, il turismo, se correttamente inteso in senso olistico, è lo spaccato di una società. Lundberg et al. (1995) rendono molto bene questa idea: “Tourism [is] an umbrella concept”. (Lundberg et al., 1995, p. 4).

---

<sup>2</sup> Si veda, per esempio: IATE, International Association for Tourism Economics; ATE, Advances in Tourism Economics,. In Italia recentemente è stata costituita la SISTUR, Società italiana delle Scienze del turismo.

<sup>3</sup> In campo economico le più importanti riviste sono *Tourism economics*, *Tourism Management*, *Annals of Tourism Research* e *International Journal of Tourism Research*.

Partendo da questa constatazione, è immediato affermare che il turismo non può essere oggetto di una sola disciplina, così come non vi è una sola disciplina che studia tutto l'uomo (si pensi alla Biologia dell'essere umano, ma anche alla Psicologia umana), tutta la vita sociale (si pensi alla Sociologia, ma anche alla Politica), tutta la Natura (si pensi alla Fisica ed alla Chimica).

Dobbiamo allora riprendere la questione. A tal fine può essere utile fare riferimento alla divisione delle conoscenze in "discipline di genere" e "discipline di specie", dove le prime costituiscono i grandi filoni di ricerca cui le seconde appartengono. Se escludiamo, seguendo Tribe, che il turismo possa essere una disciplina di genere, rimane aperta la questione se possa essere un'insieme unione di discipline di specie appartenenti a discipline di genere diverse.<sup>4</sup>

Rifacendosi alle stesse categorie cui si riferisce Tribe, cioè quelle indicate da Hirst (Hirst 1965, 1974; si veda anche Toulmin, 1972, e Donald, 1986), dobbiamo allora chiederci quali caratteristiche deve possedere una disciplina di genere e quali una disciplina di specie.

Secondo Hirst, una forma primaria di conoscenza, a discipline di genere, deve dimostrare le seguenti quattro caratteristiche:

- i) deve possedere un insieme interrelato di concetti su cui si sviluppa la conoscenza (l'oggetto);
- ii) i concetti devono assumere una forma di struttura logica distintiva (il metodo);
- iii) i risultati devono essere provati, secondo un criterio proprio, di fronte all'esperienza reale (la verificabilità e la falsificazione);
- iv) il contenuto non può essere ridotto ulteriormente, ma deve costituire un "mattoncino" fondamentale di conoscenza (non divisibilità).

Queste caratteristiche costituiscono la definizione di una disciplina di genere, ma nel cui ambito più discipline di specie possono nascere. Quindi, gli stessi criteri di Hirst devono essere utilizzati per definire una disciplina di specie, tuttavia secondo un approccio diverso:

a) i criteri ii) e iv) sono, per così dire, "ereditati" dalla disciplina di genere, quindi non devono essere dimostrati per la disciplina di specie;

---

<sup>4</sup> La suddivisione proposta richiama, per analogia, la classificazione tassonomica degli organismi viventi nelle diverse categorie, di parte al tutto, per cui un delfino (*Tursiops truncatus*) è una specie che appartiene alla classe dei Mammalia, genere *Tursiops*, mentre uno squalo tigre (*Galeocerbo cuvier*) è una specie che appartiene alla classe dei Chondrichthyes genere *Galeocerdo*. Tuttavia, è possibile, per certe caratteristiche, considerare l'unione di specie tassonomicamente molto distanti, ovvero appartenenti a classi e generi diversi: se facciamo riferimento al fatto che vivono in acqua di mare, il delfino e lo squalo tigre possono essere accomunati secondo questa caratteristica, nonostante appartengano a classi e generi lontani da un punto di vista evolutivo. In questo caso, in biologia, si parla di convergenza evolutiva delle specie. Allo stesso modo, proseguendo nell'analogia, oltre alle discipline di specie si può parlare di discipline di convergenza, se definite come un'insieme unione di discipline di specie e di genere diverso.

b) sono i criteri i) e iii) che invece devono essere provati a livello di specie, mostrando una loro specificità nell'oggetto di studio, cui corrisponde una particolare interpretazione dello specifico reale.

Escluso, seguendo Tribe, che il turismo sia disciplina di genere dobbiamo ancora domandarci, ricorrendo alla condizione (b), se vi sia spazio scientifico per una o più discipline di specie: ad esempio, cosa è della Geografia del turismo nell'ambito della Geografia, della Storia del turismo nell'ambito della Storia, della Sociologia del turismo nell'ambito della Sociologia, ecc.

Lasciando ad ogni disciplina la propria risposta, cosa possiamo dire dell'Economia del turismo nell'ambito dell'Economia politica. E' disciplina o semplice campo di studi?

Innanzitutto, dobbiamo considerare la relazione tra l'Economia politica e l'Economia del turismo. A questo fine, prendiamo spunto dal noto lavoro di Vilfredo Pareto sull'economia matematica (Pareto, 1932). Fra i molti problemi di metodo cui si dedica, in questo saggio Pareto introduce, discutendo sui modelli economici e sui vincoli che determinano l'equilibrio economico, un'importante distinzione fra economia pura ed economia applicata.

Egli parte dalla duplice constatazione: i) che nell'atto economico vi è un gran numero di vincoli che derivano dall'osservazione della realtà (come ad esempio i costumi e le abitudini, le leggi, le istituzioni, le specificità del prodotto, le disposizioni fiscali, i sindacati, le associazioni di produttori, ecc.); ii) e che il modello economico si distingue per il grado d'approssimazione con cui questi vincoli sono presi in considerazione.

Sulla base di queste premesse, concentrandosi sui vincoli considerati esplicitamente dal modello economico-matematico, Pareto pone la seguente distinzione:

“L'economia applicata deve studiarli tutti; l'economia pura trae da questo studio soltanto la nozione dei tipi che conviene analizzare” (Pareto, 1932).

In quest'affermazione, Pareto individua con grande semplicità un *fundamentum divisionis* che spiega la specializzazione scientifica delle diverse discipline economiche. L'Economia politica, come ogni altro lavoro di ricerca scientifica, prima di fare ogni altra cosa, astrae e ignora tutti i dettagli irrilevanti, in funzione di ciò che si studia. Nella realtà si pongono, invece, problemi che considerano vincoli più specifici. L'economia politica si occupa dei vincoli generali ed imprescindibili del fatto economico, lo studio specifico dei vincoli contrapposto a quello dei tipi (cioè degli aspetti più generali di essi) dà invece contenuto a varie discipline che sono chiamate economie applicate.

Allora, sia per la maggiore approssimazione al fenomeno economico concreto, sia per la maggiore specializzazione dell'oggetto di studio, l'Economia del turismo appartiene indubbiamente all'economia applicata. Possiamo, quindi, affermare che l'Economia del turismo sta all'Economia politica nello stesso modo in cui un'economia applicata sta all'economia pura:

“Coniugando quindi le proposte di Pareto [...], l'economia del turismo che viene proposta in questo libro si configura come un'economia applicata” (Candela e Figini, 2003, p. XVI).

“Tourism is an established area of study in applied economics” (Papatheodorou, 2003, p. 407).

Rispetto all'Economia politica, l'Economia del turismo si colloca con un grado di maggiore realismo verso un particolare oggetto di studio, ponendosi in un preciso processo di specificazione dei vincoli, ma collocandosi sempre nell'ambito della teoria economica. Quindi, anche lo studio dell'economia del turismo è condotto in via ipotetica ed è di teoria astratta: procede sempre per modelli, pur di diverso grado d'astrazione rispetto all'economia politica, e collabora con altre discipline, la statistica economica e l'econometria, nell'osservazione empirica e nel trattamento dei dati.

Ricalcando la stessa distinzione tradizionale dell'Economia politica, i contenuti dell'Economia del turismo riguardano sia la microeconomia sia la macroeconomia. Gli aspetti microeconomici studiano la domanda, l'offerta e il “mercato turistico”; gli aspetti macroeconomici del turismo abbandonano questa prospettiva di mercato e si soffermano sull'analisi delle relazioni fra aggregati economici. In particolare, cerca di definire come l'insieme delle operazioni di produzione e consumo di beni e servizi turistici influiscono sulla formazione delle principali grandezze macroeconomiche, quali la produzione interna, il valore aggiunto, il reddito nazionale, l'occupazione, la crescita economica, la bilancia dei pagamenti. Inoltre, nell'Economia del turismo si replica la stessa distinzione tra aspetto positivo e aspetto normativo dell'economia: l'economia del turismo tout court tratta dei fenomeni economici del turismo nel loro contenuto positivo, mirando allo studio di “ciò che è nelle destinazioni turistiche”; la politica economica del turismo tratta dei fenomeni economici del turismo nel loro contenuto normativo, mirando allo studio di “ciò che si desidererebbe che fosse nelle destinazioni turistiche”.

Tuttavia, riconoscere all'Economia del turismo lo studio specifico dei vincoli contrapposto a quello dei tipi, non fornisce una risposta alla domanda da cui siamo partiti, poiché gli studi specifici possono dare corpo sia ad una disciplina di specie, sia ad un campo di studio di economia applicata. Infatti, la natura di Economia applicata dell'Economia del turismo rispetto all'Economia politica non le conferisce ancora la proprietà di disciplina di specie: in quanto parte dell'Economia politica possiede le caratteristiche ii) e iv), cioè il “metodo” applicato ad un “mattone fondamentale della conoscenza”, ma dobbiamo ancora discutere se possiede la caratteristica i), cioè un oggetto specifico di studio, e la caratteristica iii), cioè se i suoi teoremi corrispondono a fatti stilizzati, osservabili specificatamente per il turismo. In caso contrario, l'Economia del turismo deve essere configurata come campo di studi applicati dell'Economia politica, ma se si possono dimostrare caratteristiche autonome di oggetto di studio e di verificabilità e falsificazione, allora dovremo parlare di disciplina di specie nell'ambito dell'economia applicata.<sup>5</sup>

---

<sup>5</sup> Per meglio specificare ciò che intendiamo nell'ambito dell'Economia politica, poniamo un esempio: la Teoria del consumatore, che si occupa del comportamento del consumatore specificando ulteriori vincoli rispetto alla teoria astratta della domanda, è un'economia applicata rispetto all'Economia politica ma non è disciplina di specie bensì un campo di studi; invece la Scienza delle finanze è certamente un'economia applicata (D'Albergo, 1952), ma, avendo un suo preciso oggetto di studio, lo Stato, verso cui rivolge importanti teoremi interpretativi e normativi del comportamento pubblico, è anche disciplina di specie.

Iniziamo considerando l'oggetto di studio dell'Economia del turismo cercando, se esiste, una sua specificità rispetto a quello dell'Economia politica. Due sono gli argomenti da considerare, il prodotto turistico e la destinazione turistica.

A) Il prodotto turistico è un "prodotto complesso", nel senso che si compone di un insieme di beni e servizi differenti, domandati dal visitatore durante la sua esperienza di viaggio nella destinazione; in senso tecnico, il prodotto turistico è quindi un "paniere" di beni e servizi, che contiene prodotti accomunati da un unico scopo, la vacanza: vi appartengono trasporti, alloggio e ristorazione, attività varie, shopping e risorse naturali ed artificiali, nelle più varie articolazioni in cui possono configurarsi i diversi turismi (Candela e Figini, 2003).

Il prodotto oggetto di studio dell'Economia politica è, invece, generalmente identificato come un singolo bene o servizio, definito secondo criteri fisici o di mercato.

"Due sono i criteri suggeriti in economia per identificare un mercato, un'industria o un settore: il criterio tecnologico, che definisce industria o settore l'insieme di imprese simili dal punto di vista della tecnica di produzione (ad esempio, l'industria degli autoveicoli o il settore della meccanica, ecc.). Si tratta di un criterio che pone l'attenzione sulle caratteristiche della produzione e del prodotto, mentre trascura la destinazione finale dell'output. Il criterio di mercato, che invece è fondato sul tipo di output; più precisamente definisce il mercato tramite il grado di similitudine, inteso come possibilità di sostituzione del prodotto agli occhi del consumatore. Da questo punto di vista, beni molto simili identificano lo stesso settore o mercato, mentre beni apparentemente simili, ma non sostituibili rispetto ai bisogni, appartengono a mercati diversi". (Candela e Figini, 2003, p. 64)

Il concetto di paniere è presente anche nell'Economia politica, ma è utilizzato come merce composita riferita ad un principio d'aggregazione utile sia nella teoria microeconomica (ad esempio nella teoria del consumatore e dei numeri indice) sia nella teoria macroeconomica (ad esempio nella determinazione dei valori aggregati della produzione, del reddito e dei prezzi). Il paniere in Economia politica è uno strumento di lavoro, un elemento nella cassetta degli attrezzi dell'economista, raramente, mai sistematicamente, di per sé un oggetto di studio. In Economia del turismo, invece, il paniere è l'oggetto di studio, poiché il prodotto turistico è quasi sempre un paniere di beni e servizi, da cui discendono effetti e comportamenti particolari di domanda e di produzione.

B) In Economia politica, la produzione avviene in imprese e in industrie (intese come insieme di imprese), che producono beni e servizi identificati sempre da concetti tecnologici e di mercato, solo eccezionalmente considerate in distretti, sempre però riferiti ad economie esterne di imprese che producono lo stesso bene. In Economia del turismo, invece, la produzione, misurata in termini di presenze ed arrivi dei turisti, riguarda sempre le "destinazioni turistiche" che non sono né imprese né industrie, ma che rappresentano un amalgama di imprese: di produzione e di servizi, d'attrattive e di strutture di supporto pubbliche e private.

Queste ultime sono di shopping, di ricettività, di divertimenti e di infrastrutture. Oggetto dell'Economia del turismo è quindi la destinazione, non l'impresa.

“La destinazione turistica può essere considerata il fulcro di un sistema turistico in quanto punto di localizzazione e di riferimento delle strutture e dei servizi necessari per soddisfare le esigenze dei turisti. La destinazione turistica, quindi, ha sempre una dimensione geografica definita, anche se a volte i suoi confini possono essere “sfumati”, in evoluzione. La destinazione racchiude in un unico concetto tutti gli elementi del turismo [...] Nella destinazione confluiscono gli elementi più significativi presenti nel prodotto turistico, là sono localizzate tutte le imprese che si occupano di ricettività ed accoglienza dei turisti, là si trovano le attrazioni e tutte le altre strutture di cui il visitatore ha bisogno, là si esprime gran parte della domanda turistica”. (Candela e Figini, 2003, p. 79)

Data la pluralità dei prodotti turistici, le destinazioni sono molte e varie, ma ognuna ha un valore economico nel suo complesso. Ogni singola destinazione può prendere forme diverse in situazioni culturali, economiche ed ambientali tra loro alternative, dando così origine a una gamma di destinazioni disponibili: costiere, montane, città storiche, città d'arte, località di feste ed eventi, destinazioni artificiali (come Disneyland), luoghi per ospitare convegni e congressi ecc.. Mettere ordine, classificare, tale varietà è operazione quasi disperata, tuttavia è possibile riconoscere nelle destinazioni alcune caratteristiche comuni che le rendono adeguate ad essere un oggetto di studio (Cooper et al., 2008, cap. 5): i) hanno un valore economico; ii) sono deteriorabili; iii) non sono utilizzate solo a scopi turistici; iv) perché l'amalgama della destinazione turistica abbia successo, tutte le sue varie componenti di produzione devono avere una qualità coerente, un coordinamento e un'organizzazione a filiera.

Allora, ci sentiamo di sostenere che i concetti di prodotto turistico, come paniere, e di destinazione turistica, come amalgama, sono l'oggetto di studio proprio dell'Economia del turismo, diverso da quello di prodotto e d'impresa, fondamenti primi dell'Economia politica. Allora: il primo criterio di Hirst, necessario per definire una disciplina di specie è soddisfatto.

Rimane ancora da discutere il terzo criterio di Hirst. Dobbiamo, quindi, vedere se il prodotto turistico come paniere e la destinazione come amalgama possiedono una loro forza interpretativa, manifestata attraverso dei teoremi sostenuti da modelli economici specificatamente dimostrabili per i fatti stilizzati del turismo. Torniamo, quindi, sui temi A) e B) per evidenziare, se esiste, anche una loro valenza conoscitiva ed una loro capacità interpretativa.

C) A proposito del paniere turistico, in Economia del turismo si dimostra il Teorema della Varietà (Andergassen e Candela, 2009). Se definiamo, come abbiamo sostenuto, il prodotto turistico come un paniere che contiene pernottamento e beni locali nelle loro diverse varietà, offerti dalle imprese presenti nella destinazione, se si suppone, inoltre, che il turista abbia una funzione d'utilità definita sui pernottamenti presso la destinazione, sui consumi di un prodotto locale, sui consumi di beni non turistici, allora questo turista-consumatore, esprime

una domanda di pernottamenti, di prodotti turistici locali e di beni non turistici. Il modello Andergassen-Candela dimostra che la soddisfazione del turista aumenta con la varietà del prodotto turistico locale. Naturalmente, questo aumento di varietà comporta uno spostamento delle preferenze del consumatore dai prodotti non turistici verso il prodotto turistico. Ciò, ovviamente, implica una redistribuzione della spesa nel bilancio del consumatore: è facile comprendere che aumenta la domanda di pernottamento presso la destinazione che offre un prodotto turistico più "ricco" in varietà locale, e contemporaneamente diminuisce la domanda dei beni non turistici.

Il teorema della varietà, quindi, asserisce che una destinazione che si organizza per aumentare la varietà dei beni e servizi locali accessibili al turista, ad esempio favorendo lo sviluppo delle imprese locali oppure unendosi in distretti turistici, aumenta l'utilità del turista e quindi la sua disponibilità a pagare per il turismo, motivando un trasferimento, nel suo bilancio, dalle spese non turistiche alle spese per il prodotto turistico. Naturalmente, in questi termini, la varietà del prodotto turistico ha l'effetto di sostenere lo sviluppo della destinazione, se non intervengono problemi d'esternalità e di salvaguardia dell'ambiente.

Se teniamo conto che nel paniere turistico entrano anche risorse naturali ed artificiali, spesso offerte come beni pubblici, queste risorse sono argomento della funzione di utilità del turista, ma non modificano il suo vincolo di bilancio, poiché la loro fruizione come beni non escludibili non comporta una spesa particolare (Papatheodorou, 2003). Possiamo, allora, comprendere come lo sviluppo turistico di una destinazione dipenda sia dalla varietà del prodotto locale offerto (per effetto del teorema della varietà), sia dalle risorse naturali presenti nella destinazione. Per concludere su questo punto, il teorema della varietà allargato alle risorse turistiche spiega, quindi, un importante fatto stilizzato del turismo: nella realtà esistono destinazioni che si sviluppano prevalentemente sulle risorse naturali con limitate varietà locali, o perfino solo sulle risorse naturali, sia destinazioni che non hanno risorse naturali ma che si sviluppano sulla capacità imprenditoriale di produrre una grande varietà di prodotti locali.

D) Nella destinazione turistica, amalgama di tante attività, nasce un problema di coordinamento tra i diversi attori coinvolti, con riferimento soprattutto alle imprese private che contribuiscono ad offrire i diversi beni e servizi che compongono il prodotto turistico: il soggiorno in una destinazione non è possibile se i beni e servizi complementari offerti da imprese diverse non sono accessibili al turista. Allora, il turismo in una destinazione può essere letto come un "permesso" al soggiorno, concesso dalle diverse imprese che offrono beni e servizi necessari per soggiornare. L'ipotesi di un bene economico su cui molti manifestano un diritto di proprietà e di vendita è nota come condizione di anticommon, un caso di frammentazione della proprietà opposto a quello del common.<sup>6</sup> Un esempio semplice può aiutarci a sviluppare il ragionamento.

---

<sup>6</sup> Il common, il bene comune, è un bene su cui non sono definiti con precisione i diritti di proprietà, essendo così liberamente disponibile a tutti (Hardin, 1968). L'anticommon fu invece introdotto da Michelman (1982) e sviluppato da Heller (1998 e 1999). Per una chiara introduzione al tema dell'anticommon si veda Franzoni (2004).

Nella destinazione vi siano solo imprese di due tipi: imprese ricettive che offrono pernottamenti, ma non offrono i pasti, e imprese di ristorazione che offrono pasti, ma non hanno capacità di offrire pernottamenti. In queste condizioni, il turista che vuole soggiornare nella destinazione deve acquistare i servizi da entrambe le imprese, che hanno quindi singolarmente la possibilità di interdire l'accoglienza del turista negandogli l'alloggio o il vitto. Nel turismo, il cui prodotto è il risultato congiunto di molte e diverse imprese, questa situazione si verifica con grande facilità (Candela, Figini e Scorcu, 2008; Candela e Figini, 2009).<sup>7</sup>

Un'autorità esterna al mercato, concepibile come il destination management, deve quindi: i) coordinare le imprese la cui offerta forma il prodotto turistico; ii) fissare il prezzo complessivo del prodotto; iii) imputare il prezzo per ogni elemento del prodotto complessivo offerto, in modo da proporre un coordinamento dei posted price. Questo coordinamento è necessario in quanto i beni che partecipano alla formazione del paniere turistico risultano "anti-comuni", vale a dire con un eccesso di diritti di proprietà dal punto di vista economico. Tramite questo coordinamento, si ottiene sia il massimo profitto possibile per tutte le imprese, sia un maggiore volume di presenze turistiche.

C'è da notare, tuttavia, che il ruolo positivo di coordinamento potrebbe non essere un presupposto esclusivo di un'autorità esterna al mercato: se il governo locale si dovesse dimostrare latitante nell'assumere la responsabilità del coordinamento, il problema dell'anticommon del prodotto turistico potrebbe trovare una soluzione interna al mercato con la nascita di un'impresa turistica "centralizzata". Questa impresa potrebbe proporre dei contratti che sollevano le imprese turistiche di ricettività e di ristorazione dal rischio di mercato pagando loro un prezzo certo ma "scontato" per servizi acquistati anticipatamente; l'impresa poi si occuperebbe della commercializzazione dei contratti acquistati. Le imprese di ricettività e di ristorazione della destinazione potrebbero accettare l'offerta dell'impresa se, nonostante il riconoscimento di uno sconto e di un margine d'intermediazione, conseguissero migliori o almeno uguali profitti. Allora, la nuova impresa potrebbe svolgere un suo ruolo nel sistema turistico della destinazione, sostituendo una soluzione di mercato – automatica e senza l'intervento di un'autorità esterna – al fallimento dell'anticommon. Quest'impresa, in Economia del turismo, assume il nome di tour operator. Allora, anche il teorema del coordinamento spiega due fatti reali importanti per comprendere il turismo: la necessità di un organo di coordinamento nelle destinazioni turistiche e/o la nascita di un'impresa specifica della produzione e del mercato turistico.

Quindi, dagli aspetti economici che discendono dal prodotto turistico come paniere e dalla destinazione turistica come amalgama seguono due teoremi, il Teorema della Varietà e il Teorema del Coordinamento, il cui potere esplicativo dimostra che l'Economia del turismo soddisfa anche il terzo criterio di Hirst.

---

<sup>7</sup> La possibilità di interdizione va letta non tanto nella indisponibilità di offrire fisicamente il bene, quanto nell'offerta di un servizio che non risponde alle esigenze del turista che domanda il bene complementare. Per esempio, un albergo a cinque stelle localizzato in una destinazione in cui c'è solo un fast food o, al contrario, un ristorante di lusso presente in una destinazione in cui l'alloggio è offerto solo da una pensione a una stella.

Se è vero che i criteri primo e terzo di Hirst sono soddisfatti, allora si può sostenere che l'Economia del turismo è una disciplina di specie: economia applicata nell'ambito dell'Economia politica, sua disciplina di genere. Possiamo quindi accantonare l'ipotesi dell'Economia del turismo come un campo di studi d'economia applicata.

Un'altra conferma di quest'affermazione può essere cercata tornando alla proprietà a) delle discipline di specie. Infatti, poiché il metodo tra disciplina di genere e di specie deve essere comune, è necessario verificare che i due teoremi dei punti C) e D) possiedano un riferimento d'economia generale. Ma, anche quest'altra osservazione è verificata, poiché: il Teorema della Varietà è un'applicazione del modello economico del love at variety (Dixit e Stiglitz, 1977), e il Teorema del Coordinamento è un'applicazione del modello economico dell'anticommon (Michelman 1982, Heller 1998 e 1999). Allora, in termini di metodo, L'Economia politica sta all'Economia del turismo, come l'ipotesi del love of variety sta al Teorema della varietà, e come l'ipotesi dell'anticommon sta al Teorema del coordinamento.

Per terminare, quindi, parafrasando la citazione precedente di Papatheodorou, ci sentiamo di affermare che, secondo noi: the economics of tourism is an established economic discipline in applied economics.

Questa conclusione ovviamente riguarda l'Economia del turismo.<sup>8</sup> Tuttavia, una stessa domanda dovrebbe porsi per le altre discipline di genere interessate al turismo. Poiché, alcune risposte saranno affermative ed altre negative, in questa diversità può risiedere un criterio di selezione: sono studi core del turismo quelli inerenti alle discipline di specie, sono studi ancillari quelli che riportano campi di studio. In questi termini, la ricerca sul turismo può essere interpretata come unione logica di discipline di specie diverse. Con questa conclusione, quindi, s'inverte l'affermazione di Tribe da cui siamo partiti: gli studi sul turismo sono una disciplina, non di specie né tanto meno di genere, ma in quanto disciplina di convergenza di discipline di specie appartenenti a discipline di genere diverse.

---

<sup>8</sup> Questa condivisione d'appartenenza e d'autonomia disciplinare conferisce un arricchimento reciproco fra l'Economia politica e l'Economia del turismo, poiché la "ricchezza" del fenomeno turistico introduce nell'economia applicata molteplici temi di ricerca non tradizionali, accanto ai temi tradizionali della microeconomia e della macroeconomia. Allora, se l'Economia politica fornisce all'Economia del turismo il metodo e gli strumenti d'analisi, quest'ultima le ritorna uno stimolo alla ricerca desunto dall'osservazione, contribuendo così all'innovazione e all'arricchimento dei suoi temi: questa relazione dall'astratto al concreto e dal concreto all'astratto è risultata spesso prolifica per l'Economia politica.

## Bibliografia

- R. Andergassen, G. Candela, 2009. LDCs, Tourism Investments and Local Economic Development, mimeo.
- G. Candela, P. Figini, 2003. *Economia del turismo*, McGraw Hill, Milano.
- G. Candela, P. Figini, 2009. *Economia del turismo e delle destinazioni*, McGraw Hill, Milano.
- G. Candela, P. Figini, A.E. Scorcu, 2008. The Economics of Local Tourist Systems, in R. Brau, A. Lanza, S. Usai (a cura di), *Tourism and Sustainable Economic Development: Macroeconomic Models and Empirical Methods*, Edward Elgar Publisher, Cheltenham.
- C. Cooper, J. Flechter, A. Fyall, D. Gilbert, S. Wanhill, 2008. *Tourism: Principles and Practice*, 4th edition, Prentice Hall, Essex.
- A.K. Dixit, J.E. Stiglitz, 1977. Monopolistic Competition and Optimum Product Diversity. *American Economic Review*, 67(3):297-308.
- J. Donald, 1986. Knowledge and the University Curriculum, in *Higher Education*, vol. 14:267-282.
- L. Franzoni, 2004. *Introduzione all'economia del diritto*, il Mulino, Bologna.
- L.M. Fraser, 1949. *Pensiero e linguaggio nelle scienze economiche*, UTET, Torino, 1949, ed. orig. L.M. Fraser, 1937. *Economic Thought and Language*, A. & C. Black.
- C. Gunn, 1987. A Perspective in the Purpose and nature of Tourism and Hospitality Research Methods, in J. Ritchie and C. Goeldner (a cura di), *Travel, Tourism and Hospitality Research*, Wiley, Chichester.
- E. D'Albergo, 1952. *Economia della finanza pubblica*, STEB, Bologna.
- M.A. Heller, 1998. The Tragedy of the Anticommons: Property in the Transition from Marx to Markets, in *Harvard Law Review*, pp. 611:621.
- M.A. Heller, M.A., 1999. The Boundaries of Private Property, in *Yale Law Review*, 108:1163-223.
- P. Hirst, 1965. Liberal Education and the Nature of Knowledge, in A. Archmbault (a cura di), *Philosophical Analysis and Education*, Routledge e Kegan Paul, Hently.
- P. Hirst, 1974. *Knowledge and the Curriculum*, Routledge e Kegan Paul, London.
- J. M. Hoerner, 2000. The Recognition of Tourist Science, in *Espace*, 173:18-20.
- A.R. King, J.A. Brownell, 1966. *The Curriculum and the Disciplines of Knowledge: a Theory of Curriculum Practice*, Wiley, New York.
- A. Inkeles, 1970. *Introduzione alla sociologia*, Il Mulino, Bologna, ed. orig. *What is Sociology*, Inc. Englewood Cliffs, New Jersey, 1964.
- E. Jantsch, 1972. *Technological Planning and Social Figure*, Cassel, London.
- N. Leiper, 1981. Towards a Coesive Curriculum in Tourism: The Case of Distinct Discipline, in *Annals of Tourism Research*, vol. 8(1):69-83.
- N. Leiper, 2000. An Emerging Discipline, in *Annals of Tourism Research*, vol. 27(3):805-809.
- D.E. Lundberg, M. Krishnamoorthy e M.H. Stavenga, 1995. *Tourism Economics*, J. Wiley & Sons, New York.
- F.I. Michelman, 1982. Ethics, Economics, and the Law of Property, in J. R. Pennock e J.W. Chapman (a cura di), *Nomos XXIV: Ethics, Economics and the Law*, New York University Press, New York.
- A. Papatheodorou, 2003. Modelling Tourism Development. A Synthetic Approach, in *Tourism Economics*, vol. 9(4):407-430.
- V. Pareto, 1932. *Economia matematica*, riprodotto nella Nuova collana degli economisti, UTET, Torino, ed orig. *Economie mathématique*, in Gauthier-Villars, *Encyclopedie des sciences mathematiques*, 1911.

- K. Przeclawski, 1993. Tourism as the Subject of Interdisciplinary Research, in D. Pearce and R Butler (a cura di), *Tourism Research: Critiques and Challenges*, Routledge, London.
- L. Robbins, 1947. *Saggio sulla natura e sull'importanza della scienza economica*, UTET, Torino, ed. orig. *Essay on the Nature and Significance of Economic Science*, McMillan, London, 1932.
- C. Ryan, 1997. Tourism: A Mature Discipline, in *Pacific Tourism Review*, vol. 1(1):3-5.
- S. Toulmin, 1972. *Human Understanding*, Clarendon Press, Oxford, vol. I.
- J. Tribe, 2004. Knowing about Tourism. Epistemological Issues, in J. Phillipmore and L. Goodson (a cura di), *Qualitative Research in Tourism*, Routledge.